Anno IV 1851 - N° 83

L'OPINIONE

Lunedì 24 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

TORINO, 23 MARZO.

POLIZIA URBANA

Pubblichiamo la seguente lettera trasmessaci dal signor Sindaco di Torino cavaliere Bellono, alla quale abbiamo creduto opportuno d'interpollare alcune nostre controsservazioni:

» Trovo nel giornale diretto dalla S. V. chiarissima essersi pubblicato nella Gazzetta officiale, che la popolazione è stata eccitata a non bere l'acqua di Torino, perchè nociva alla salute.

» La cosa non sta precisamente in questi termini: il Municipio Torinese avendo deliberato di promuovere l'attuazione di un grandioso progetto per condurre a Torino acqua potabile di ottima qualità, il sig. Baruffi facendo plauso all'intenzione del Consiglio municipale, osserva che tanto sarà maggiore il benefizio che ne risulterà alla cittadinanza, in quanto che l'acqua che attualmente si beve non è di buona qualità, e ciò pei motivi nel suo articolo accuratamente indicati.

» L'acqua di cui si valgono attualmente i Torinesi è quella stessa che si beve da alcune centinaia d'anni a questa parte; essa potrebbe senza dubbio essere migliore, ma non è tale che vi sia urgenza di abbandonarne immediatamente ed assolutamente l'uso; ad ogni modo il Municipio pensa a provvedere la città di acqua migliore, e può sembrare cosa ben singolare che uno scritto del professore Baruffi, per rendere testimonianza delle sollecitudini del Municipio per questo eminente pubblico interesse, porga invece argomento di ingiuste ed immeritate accuse. « — (Accusa, nessuna; sì solamente abbiamo riprovata l'inopportunità di un allarme gettato nel pubblico, e in ciò non fummo soli.

» La S. V. osserva che non tutta l'acqua di Torino è cattiva, e dove lo è, ella crede doversi ascrivere a negligenza del Consiglio municipale, che non prese mai alcun provvedimento contro gli inconvenienti che la rendono tale. » — (Il nostro rimprovero non s'indirizza al presente Consiglio municipale, il quale ha il merito di avere finalmente rivolte le sue sollecitudini, onde rimediare agli inconvenienti lasciati trascorrere da'suoi predecessori, che amministrarono il Municipio per tante centinaia di anni, senza ricordarsi mai che l'acqua è il primo e più essenziale bisogno di una popolazione).

» Risponderò che l'acqua di Torino non è veramente ottima in nessun quartiere, e che essa è di qualità notevolmente inferiore in quelle case in cui la rendono tale le infiltrazioni dai pozzi neri.

» Per ovviare a questo inconveniente, al certo gravissimo, non vi ha altro mezzo che quello di far costrurre canali sotterranei, e ciò appunto sta facendo l'Amministrazione, che anzi a quest'opera spende più centinaia di mille franchi ogni anno. A misura che sono costrutti i canali, i pozzi neri scompariscono e l'acqua si migliora; disgraziatamente queste opere che costano milioni, non si possono fare in un momento come vorrebbe la S. V. » — (tale assurda pretensione ci è mai passata per la mente), » — e più di lei desidererebbe questa comunale Amministrazione. Nè creda per avventura che mentre si fa aspettare la costruzione dei canali, pel gran motivo, che non si possono costrurre tutti in una volta, il Municipio trascuri la qualità delle acque; in tutti i giorni vi sono proprietarii assoggettati per questo motivo a contravvenzioni, e continuamente si provvede affinchè si spurghino i pozzi e siano mandate ad eseguimento quelle opere credute necessarie onde preservare da ogni pericolo la pubblica salute. » — (E si dovrebbe anche ordinare ai proprietari di case di allontanare dagli alvei de'pozzi o delle trombe, gli scoli delle scuderie ed altri simili).

» Ciò quanto all'acqua; relativamente agli altri abusi accennati nell' *Opinione* mi è cosa sommamente agevole il dimostrarne l'insussistenza.

» Ella deplora in primo luogo che in più cortili di case dentro la città vi siano fosse in cui si depone il letame; ma questa è una necessità alla quale non saprei come si potrebbe sfuggire: essendovi cavalli e scuderie vi debbono anche necessariamente essere le fosse pel letame: a questo riguardo le incumbenze della polizia urbana si limitano a sorvegliare la formazione delle fosse in guisa che rechino il minor possibile incomodo, ed a provvedere affinchè il letame sia trasportato fuori della città nelle ore più convenienti; questo deve fare e fa il Municipio, epperò ognuno può giudicare se sussista la fatta accusa. » — (Noi sappiamo che in altri Municipii ove si ha cura della nettezza e della salute, è vietato ai padroni di casa di tener fosse di letame nei cortili comuni alla vicinanza; ma che devono essere in luoghi appartati; e non permettendolo la costruzione della casa, il letame dev' essere portato fuori. Non è lecito a nessuno di procurarsi dei comodi con discomodo degli altri, massime quando questo discomodo torna a danno della sanità).

» Continua l'*Opinione* accennando gl' inconvenienti che provengono dai cessi delle case o per viziosa costruzione o per trascurata sorveglianza dei proprietari, l' abuso *di vuotarli di giorno*, o se anche di notte di non rendere avvertiti gl'inquilini onde prendano le loro precauzioni.

» Tutti sanno che il problema di rendere inodore le latrine è stato studiato in varii paesi, e che solo si può riuscire a sopprimere in gran parte le esalazioni applicando appositi meccanismi già da qualche tempo introdotti anche presso di noi. Il Municipio può desiderare che i proprietarii facciano acquisto di quei meccanismi, ma non ha alcuna autorità per poterli costringere. » — (Lo ha indubitabilmente, ed è una conseguenza del suo dovere d' invigilare e prescrivere quei mezzi che crede opportuni ai comodi ed al benessere, e più che altro alla sanità della popolazione. Se in tempo di peste l' autorità pubblica ha il diritto di prescrivere rimedii profilattici, affine di preservarsene, tanto più ha il diritto di prescrivere rimedi affine di non essere appestati).

» Del resto l'autorità edilizia veglia colla massima accuratezza alla regolare costruzione delle latrine, ed è assolutamente erroneo che in nessun caso siano queste vuotate di giorno: la S. V. non potrebbe citare un solo caso in cui sia ciò accaduto, e può sembrare per lo meno singolare che ella non esiti ad asserire una circostanza di fatto che tutta Torino è in grado da poter compiutamente smentire. » — (Almeno un fatto possiamo citarlo perchè ne fummo testimoni).

» Quanto poi a mettere in avvertenza gl' inquilini del tempo in cui si procede alle purgature, osserverò che quest' avviso potrebbe più convenientemente essere dato dai proprietarii, dalla volontà dei quali dipende fissare il giorno in cui debbansi fare consimili operazioni. » — (E tocca al Municipio a prescrivere quest' utile usanza, da che i proprietari la trascurano).

» Un altro abuso che forma oggetto delle accuse dell' *Opinione* è quello di scopare le vie di giorno. Vuolsi a questo proposito riflettere che le vie s' imbrattano specialmente pel carreggio che ha luogo di giorno, e particolarmente nelle ore del mattino; se le vie si scopassero di notte egli è vero che sarebbero sempre pulite di notte, ma di giorno sarebbero sempre sudicie; se pertanto si vuole che le vie siano nette di giorno soffra la S. V. che di giorno siano scopate. » — (Distinguiamo lo scopare le contrade in generale, dallo scopare le lordure casuali che lasciano nel loro passaggio cavalli, buoi, ecc. In varie città d'Italia, ove la pulitezza delle strade è ammirata anche dagli stranieri, la prima operazione è assolutamente proibita di giorno; e in tutte le ore s'adempie alla seconda da appositi spazzini, che si limitano a pulire il piccolo tratto di via che fu imbrattato).

» L'*Opinione* prosegue accusando il Municipio perchè lasci battere materazzi e soppedani lungo i viali di passeggio. La S. V. dovrebbe pensare che quella povera gente non avrebbe mezzo di guadagnarsi il pane quando le si proibisse assolutamente di fare questi lavori in una controstrada di un pubblico viale; in questo genere di cose, quando non vi sono richiami, il Municipio crede necessario di usare quella tolleranza che è comandata dalla carità e che ella approverebbe senza dubbio se non prevalesse il desiderio di accumulare le accuse contro la civica amministrazione. » — (Perchè supporci questo desiderio? Noi abbiamo per la civica amministrazione quella stessissima e pienissima stima di cui meritamente la onorano tutti gli altri; e bene o mal fondate che siano le nostre osservazioni, esse partono piuttosto dal desiderio lodevole di vedere introdotte anche in questa cospicua città tutte quelle riforme edilizie che aggiungono pulitezza ed eleganza. Ed al proposito di cui si parla in questo paragrafo, possiamo assicurare che vari dei nostri associati in Torino ci hanno invitato con lettera a promovere questo richiamo, segno che l' inconveniente dispiace. E del resto è un inconveniente a cui si può facilmente rimediare, stante che nei dintorni di Torino vi siano spazi abbastanza vasti ove si possano eseguire quelle operazioni, massime quella di battere i soppedani, anche senza incomodo di chi facendole ne ricava un'onesta mercede. Come sarebbe utile d' insinuare ai matterazzai l' uso di battere la lana sui graticci di vimini, e non col correggiato per terra. Nel primo caso la lana si purga veramente dalla polvere, nell'altro invece s'imbratta di terra, e ne riceve l'umidità).

» Non sussiste che si tenga nel Palazzo di Città la chiave della Camera stabilita per recar soccorso agli annegati: » — (Il fatto l'abbiamo asserito dietro l'assicurazione di una persona d'ufficio) » — la chiave sta presso un guardiano di quella camera, ed anzi nella stagione di estate oltre al detto guardiano vi ha per lo stesso servizio un' altra persona, e si stipendiano pure due barcaiuoli incaricati di sorvegliare continuamente il fiume e recar soccorso a quelli che fossero in pericolo di annegare.

» Mi occorre finalmente notarle che a termini di apposita legge l'obbligo di ridurre le botteghe a chiusura interna è imposto solamente ai proprietari che posseggono case in quelle vie dove si sono già eseguite le opere di tombinatura; per le botteghe poste in queste vie il Municipio ha già provveduto, per le altre esso non avrebbe per ora la necessaria autorità, e si farà carico di promuovere gli opportuni provvedimenti a misura che si anderà estendendo il selciato a ruotaie.

» Prego la S. V. chiarissima a pubblicare le sovra estese osservazioni nel pregiato di lei giornale in conformità dell' articolo 43 della legge sulla stampa, e mi creda con ben distinta considerazione

Avv. Giorgio Bellono. «

Relazione del conte Sclopis, Senatore, sul bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici pel 1851.

La quistione di competenza e di regolarità che suscitò la riduzione di stipendi di alcuni magistrati, adottata dalla Camera elettiva, essendo una delle più importanti negli ordini costituzionali, onde spargere sopra di essa più viva luce, riferiamo la parte della relazione del conte Sclopis, in cui quel grave argomento è ventilato, non meno che le conclusioni adottate dalla Commissione del Senato.

Ecco le parole dell' egregio relatore:

La categoria 4, che comprende il personale del Magistrato di Cassazione, aprì nel seno della Commissione una serie di gravi considerazioni. Essa fu dal Ministero proposta nella complessiva somma di lire 228,300 sulle quali, in seguito alla deliberazione della Camera dei Deputati, verrebbe operata una riduzione di lire 14,200, che si verificherebbe nelle seguenti parziali restrizioni riducendo cioè lo stipendio del Primo Presidente da lire 22,000 a lire 15,000, quello del secondo Presidente da lire 14,000 a lire 12,000, quello dell'Avvocato Generale parimente da lire 14,000 a lire 12,000 e quello del Segretario del Magistrato da lire 10,000 a lire 7,500. E ciò oltre alla soppressione dell' articolo delle *gratificazioni e sovvenzioni*, di cui parleremo in appresso.

Qui sorse la gran quistione: È ella ammessibile in occasione di semplice discussione e votazione di bilancio una riduzione di assegnamenti pecuniari per oggetti di servizio pubblico stabiliti da leggi organiche? E quando ci serviamo della parola ammessibile, intendiamo di porre la quistione non già nei termini della possibilità od impossibilità rigorosa, ma in quelli della convenienza assoluta.

Lo Stato abbisogna di servizi permanenti ed ordinati in modo preconcetto e durevole; questi servizi sono corrisposti da retribuzioni di stipendi che non possono a meno di ravvisarsi pure correlativamente permanenti. Le leggi organiche provvedono a questo doppio intento.

Nessun dubbio che col variarsi delle circostanze si possano, e talvolta anche si debbano variare le leggi organiche di diversi servizi, ma quando occorra di ciò eseguire, conviene che vi si proceda colla doppia considerazione della qualità dei servizi, e della qualità della retribuzione: conviene che le mutazioni che vi si introducono abbiano la loro causa giustificata così dall' importanza del servizio, come dal rapporto che questo tiene col corrispondente salario: conviene che in un paese retto da ordini costituzionali le modificazioni di leggi organiche subiscano i vari gradi d' esame che si richiedono per l' elaborazione delle leggi speciali, e che l' opinione pubblica, quel primo motore, quell' ultimo giudice dei cambiamenti legislativi, sia regolarmente istruita e poscia consultata sull' estensione e correlazione dei servizi cui si dee sopperire.

Ma si può questo operare in occasione di discussione e di votazione di bilanci? Quando non si esamina ciascun servizio che isolatamente, senza por mente neppure alla corrispondenza dei servizii per i vari grandi rami dell' amministrazione dello Stato reciprocamente considerati?

Si è detto, e con ragione, che la discussione del Bilancio riassume tutte le quistioni vitali concernenti i servizi dello Stato alimentati con erogazione di pubblico danaro.

Ma questo riassunto ha per oggetto di produrre direttamente la determinazione dei mezzi finanziari entro quei limiti che la mobilità dei servizi può permettere di restringere o di allargare, indirettamente i preparativi preceduti da matura considerazione delle mutazioni da introdursi poi regolarmente negli ordinamenti stabili di servizi permanenti. Così la discussione del Bilancio è occasione immediata di alterazione di quantità per ciò che non è connesso con legge organica, e può essere causa mediata di modificazione anche di legge organica.

Ciò che si dice in genere delle leggi organiche si può asserire più specialmente di quelle che riguardano lo stabilimento dei magistrati e dei tribunali. L'ordine giudiziario nel sistema costituzionale si appresenta come un potere, se non originariamente distinto, almeno praticamente disgiunto dagli altri che costituiscono quel sistema. Si potrà dunque ammettere che, presa la quistione da un solo de' suoi lati, quello della retribuzione dei servizi, si reagisca sulla destinazione primitiva dei servizi medesimi? Si potrà con legge meramente finanziaria distruggere ciò che era stato costituito con legge d' interesse generale? Si potrà nell' annuale discussione dei bilanci modificare ciò cui preme di lasciar impresso il suggello della stabilità?

Quali saranno le conseguenze di un fatto che tenderebbe a niente meno che a rendere annuali in massima tutti i corrispettivi dei servizi permanenti stabiliti da leggi organiche, voi lo scorgete, o signori, e voi peserete nella vostra saviezza l'opportunità di provvedere a che se ne scansino i pericoli. E qui permettetemi che io aggiunga alcune parole per esprimere ciò che senza dubbio voi apprezzate al pari di me; l'importanza, l'urgenza diciam pure di fare le maggiori economie onde esonerare in qualche parte il bilancio generale dello Stato dalle enormi passività che lo aggravano, le quali se furono per generale causa incontrate, non lasciano però di essere, se non incomportabili, almeno sproporzionate alle condizioni normali della ricchezza del nostro paese. Sì, senza dubbio, ogni maggiore economia vuol esser fatta, ma perchè essa produca l'effetto morale e materiale che se ne attende, ogni economia vuol essere ragionevole e ragionata. Ed applicando queste qualificazioni all'oggetto che ora cade in discorso, noi riteniamo che non altrimenti si possa addivenire regolarmente ad una riduzione di stipendi della Magistratura salvo mediante una ispezione contemporanea sulla natura dei servizi; noi crediamo che ciò che fu con una legge organica determinato in una somma, debba determinarsi, ove occorra, in quantità inferiore con una legge parimenti organica. Con ciò l'economia sarà ragionevole, vale a dire conforme alla ragione morale e politica che dee informare tutti gli atti di un Governo civile. Ho detto che l' economia vuol essere ragionata, e con ciò intendo di accennare che quando si entra in una via di riduzione di stipendii, conviene metterla in corrispondenza con tutta la serie delle cariche senza limitarsi alle sommità per trascurare i gradi inferiori. Ora per istabilire cotesta graduazione è indispensabile il ripigliare in esame il sistema intiero dell'organizzazione ed il procedere alle riduzioni con vedute di equità generale, e di permanente interesse governativo.

A noi che siamo novizi di pratica negli ordini costituzionali, non possono tornare inopportuni o superflui gli esempi di ciò che avviene in analoghe circostanze presso i Parlamenti di altre nazioni più provette in tali ordini. Addurremo anzitutto l'esempio dell' Inghilterra, quella vecchia terra di libertà costituzionale, quell' accurata dispensiera della fortuna pubblica. Ebbene in Inghilterra il Comitato di soccorso (*Commitee of Supply*) nella Camera dei Comuni vota ogni anno nel bilancio ogni somma richiesta per pubblico servizio; per l'esercito, per l'armata, per l'ordinanza ed i varii dipartimenti civili, ma in aggiunta a questi particolari servizi che sono votati in dettaglio vi sono carichi permanenti sulla pubblica entrata assicurati da atti del Parlamento, cui il tesoro è tenuto di soddisfare come ad oggetti regolati per legge. In questa classe si comprendono

l'interesse del debito nazionale, la lista civile di Sua Maestà, le annualità della Reale Famiglia, *ed i salari e le pensioni dei giudici ed altri pubblici ufficiali.* Questi sono carichi annui sull'entrata, e l'applicazione delle rispettive somme essendo stata *permanentemente autorizzata* da statuti (che equivalgono alle leggi generali presso di noi) è indipendente da annue concessioni, ed è affatto fuori del controllo del Comitato di soccorso.

Queste informazioni che io traduco letteralmente dal testo di un'opera recente ed autorevole per la qualità di chi l'ha scritta (1), bastano di per sè sole a dare un valido appoggio all'opinione della vostra Commissione, la quale non è punto aliena dalle economie, ma non le vorrebbe scompagnate dalle necessarie regolarità.

Non ignorano i vostri commissari quanto è avvenuto in Francia in occasione per alcuni rispetti simili alla nostra, e come colà siensi in occasione di votazioni di bilanci fatte riduzioni di stipendi, dapprima stabiliti con leggi a parte; ma rammentano essi pure, che in parte quelle riduzioni furono rivocate successivamente, e che gli uomini i più gravi di quel Parlamento sostennero il principio che noi difendiamo. Così parlava il signor Dupin seniore, nella seduta della Camera dei Deputati di Francia dell'8 febbraio 1832: » Si toutes nos institutions à mesure qu'elles » passent sous les yeux de la Chambre, sont re- » mises en question à l'occasion des dépenses » qu'elles occasionnent, il y a un inconvénient » immense en ce que l'attention, au lieu d'être » portée sur le bien ou le mal de l'organisation » en soi de l'institution en elle-même, est uni- » quement dirigé sur le chiffre, et par cela seul » qu'on propose un chiffre en moins, cette que- » stion de réduction prend le dessus. Vous pour- » riez ainsi sans le vouloir, au delà de vos pen- » sées comme de vos prévisions, mettre en pe- » ril le sort même des institutions. » Savie parole son queste, a cui si può dare ascolto anche a distanza di tempi e di luoghi.

Si è detto che in Francia erasi trattata la questione che ora ci occupa in occasione per alcuni rispetti simile alla nostra, perchè si lavorava attorno al bilancio e si toccavano gli stipendi, ma non si può dimenticare una gran differenza che passava tra quella posizione di cose e la nostra. Là si trattava delle conseguenze di un sistema politico, prodotto di una rivoluzione a cui erano anteriori le leggi organiche cui si detraeva, mentre da noi lo Statuto che ci regge non fu che una estesa riforma, o più veramente un progresso che non ci sottopose alle terribili scosse che accompagnano le rivoluzioni, quantunque ne abbia assicurati i più larghi effetti di un riordinamento politico.

Non sarà inutile infine che si accenni come essendosi coll'art. 70 dello Statuto prescritto che *non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge*, l'intelligenza ovvia e naturale di tale disposizione s'appresenta quella di una legge speciale che coordini tutti gli oggetti e tutte le parti di quel ramo di servizio pubblico, e non già della legge complessiva del bilancio che è particolarmente legge di esecuzione, anzichè di principii, quale dee essere quella dell'organizzazione giudiziaria.

Dopo essersi così convinta e persuasa che non convenga alterare all'occasione della votazione del bilancio la quantità degli stipendi assegnati a certe funzioni pubbliche in virtù di leggi organiche, la vostra Commissione dee dichiarare che, ove s' imprenda l'esame delle alterazioni di quantità di stipendi contemporaneamente a quello di altre modificazioni da introdursi nell'ordinamento nostro giudiziario, intese a migliorarne il sistema, e ciò si faccia specificamente in piena considerarazione dell'oggetto complessivo dell' istituzione, essa si associerà ad ogni vista di queste e d'altre possibili economie.

Non crede pertanto la vostra Commissione di essere autorizzata ad accogliere fin d'ora le proposte riduzioni di stipendi, non meno che quella di lire 1,000 pure addotta sulle lire 6,000 assegnate colle regie Patenti 27 novembre 1847 per *le spese d'ufficio del Magistrato e della Segreteria* e portate nella quinta categoria.

E ciò perchè tali riduzioni riuscirebbero direttamente contrarie al regio Editto 30 ottobre 1847 ed alle testè citate regie Patenti.

Le quali considerazioni impediscono alla vostra Commissione di adottare la riduzione di lire 7,500 introdotta nella sesta categoria, ed applicabile alla riduzione dello stipendio del primo presidente della Camera dei Conti dalle lire 20,000 alle lire 15,000, e di quello del Procuratore Generale dalle lire 12,500 alle lire 10,000, perchè tali riduzioni urterebbero colle disposizioni del regio Editto 29 ottobre 1847.

(1) *A treatise upon the laws, privileges, proceedings and usage of Parliament, by Thomas Erskine May, Esq. Barrister et Law; assistant librarian of the House of Commons. = London,* 1844, *pag.* 329 30.

Per i motivi addotti quando si parlò del Magistrato di Cassazione e della Camera de' Conti, la Commissione non potrebbe adottare una complessiva riduzione di lire 16,000 sulla 8ª categoria, quale venne introdotta nel bilancio emendato dalla Camera dei Deputati, riduzione che porterebbe lo stipendio del primo Presidente del Magistrato d'Appello di Torino da 18 a 15,000 lire, e gli stipendi dei primi Presidenti dei Magistrati d'Appello di Genova, Casale e Cagliari da 16 a 15,000 lire, poichè tali riduzioni andrebbero contro al disposto del R. Editto 27 settembre 1822, e delle Regie Patenti 2 novembre 1847 quanto al primo, al succitato Editto quanto al secondo, al Regio Editto 19 settembre 1837 quanto al terzo, al R. Decreto 3 ottobre 1848, avente forza di legge per le facoltà straordinarie attribuite al Re colla legge 2 agosto stesso anno quanto al quarto.

Non minore al certo ed anzi maggiore difficoltà incontrerebbe la Commissione nell' aderire in questa sede di discussione alla proposta soppressione della carica di Avvocato fiscale generale presso il Magistrato d' Appello di Torino. Se, a parere dei vostri Commissari, non sono ammessibili in occasione di votazione di bilancio le riduzioni di stipendi stabiliti con leggi organiche, a maggior ragione in siffatta occasione non si può far luogo a soppressione di una carica, poichè egli è evidente che tale soppressione cambia l'economia dell'organismo del Magistrato. E qui è il caso di ripetere ciò che il sig. Dumont diceva nella seduta del 9 febbraio 1832 della Camera dei Deputati di Francia: *le budget nous apprend ce qu'une institution coute, mais non pas ce qu'elle vaut.*

Ora, sebbene in via di considerazione anticipata si possa riconoscere l'utilità di riunire insieme le due cariche di capi d'uffizio del Pubblico Ministero che dianzi erano spartite tra il civile ed il criminale, e si possa tenere per fondata l'idea di congiungerle di fatto in una sola persona, come avvenne da due anni in qua presso quel Magistrato, non è men vero però che, a rendere stabile quella unione, si richiede una legge che coordini le varie esigenze del servizio. Uscendo dall'accidentale e dal provvisorio si vedrà probabilmente che per assicurare la regolarità del servizio importantissimo del Pubblico Ministero non convieue che si ritenga un solo capo ed un corpo di sostituiti, ma si ricerchi qualche grado intermedio di superiorità che mantenga la relativa importanza del lavoro e curi l'indispensabile disciplina nei varii ordini dei subordinati.

Esposto così il suo modo di vedere sulle proposte riduzioni fin qui riferite, la Commissione dee sottoporvi, Signori, la conseguenza ch' ella crederebbe doverne dedurre.

Anzichè ad alterazione di cifre ed a ricollocamento in bilancio di partite statene tolte, la vostra Commissione inclinerebbe ad appigliarsi all' idea della giunta di un articolo in appendice al bilancio, col quale si stabilirebbe che entro un limite non lungo di tempo, il Governo del Re avesse a presentare al Parlamento un progetto di legge organica sulle riduzioni, aumenti e modificazioni da operarsi sugli stipendi dei membri dell'ordine giudiziario, non che sugli assegnamenti per i servizi annessi ai Magistrati, Tribunali e Pubblico Ministero, d' onde sorgerebbe una pianta normale dell' ordine giudiziario; e che fino alla promulgazione della legge su tale materia i membri dei Magistrati, Tribunali, Uffizi di Pubblico Ministero, ed i servizi annessi ai medesimi Magistrati, Tribunali ed Uffizi continuerebbèro a percepire i loro stipendi, proventi ed assegni a norma delle organiche attualmente vigenti.

Combinando in tal guisa l'essenziale riguardo di non toccare per fine meramente finanziario alle istituzioni giuridiche dello Stato senza prima averne ben calcolato le corrispondenze dei servizi, ed ordinato le condizioni gerarchiche, coll' impellente bisogno di non troppo ritardate economie, la Commissione si confida che il Senato otterrà il doppio intento di tutelare la legalità delle istituzioni, e d' associarsi ai desiderii (che son pure suoi proprii) di chi iniziò il corso dei risparmi giustamente desiderati.

Pensa la vostra Commissione che il disposto dagli articoli 3, 4, 5 e 6, secondo il progetto della Camera dei Deputati, possa ravvisarsi come un' anticipazione meno regolare di un sistema che vuole essere maturato con apposita discussione di legge speciale.

Preoccupandosi di questo soggetto la vostra Commissione si fa lecito di osservare che il cumulo di più stipendi o di uno stipendio con altro assegno non potrebbe essere proibito in modo assoluto senza danno di alcuni servizi e senza aggravare di maggior spesa l'erario dello Stato, e che la proibizione di questo cumulo non potrebbe essere indistintamente applicata a quelli che furono autorizzati prima d'ora senza violare impegni legalmente contratti e riuscenti ad ottimo fine.

In molti casi per varie amministrazioni, e principalissimamente per la pubblica istruzione il cumulo di più stipendii è opportunissimo, se pure non si vuol dire necessario mezzo di rimunerare in modo sufficiente persone distinte che compiono vari uffizi strettissimamente retribuiti nella loro individualita e facilmente fra loro conciliabili.

Non si dimentichi che il cumulo ragionevolmente inteso è inoltre mezzo di compensar giustamente coloro che avendo speciali cognizioni per un uffizio giova che vi sieno mantenuti anche quando per la loro anzianità e pei loro servizii avrebbero diritto ad ottenere avanzamento a carica meglio retribuita. Adoperando la pialla finanziaria si potranno bensì fare scomparire, ma non mai far sorgere le illustrazioni e le specialità d'uomini utili.

Per ciò che concerne il passato è da notare che alcuni dei maggiori assegnamenti vennero fatti con espressa condizione che sarebbero vitalizi e da cumulare con qualunque stipendio e pensione di ritiro, perchè dati in rimunerazione di straordinari servizi, alcuni sono dichiarati continuativi sino a che si faccia luogo a concessioni di stipendi maggiori, ovvero in compenso di stipendi diminuiti.

Molte distiuzioni conviene perciò che si facciano; ma se è proprio di una legge lo stabilire le regole e le massime generali con cui il Governo abbia a procedere in siffatto esame, sarebbe certamente assai incongruo che si facesse egualmente per legge l'applicazione di questa regola a ciaschedun caso ed a ciascuna persona, ed apparirebbe evidentemente ingiusto il fare intanto cessare tutti gli assegni regolarmente fatti in aspettazione di un giudizio e di una legge che possono richiedere assai più tempo di quello che ha da passare prima del prossimo luglio.

In conseguenza di queste considerazioni la Commissione ha riformato il progetto di legge nel modo seguente:

Art. 1. È approvato il Bilancio passivo del Dicastero degli affari Ecclesiastici, e di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziero dell'anno mille ottocento cinquant'uno nella complessiva somma di lire sei milioni seicentotre mila cinquecento ventitre, centesimi trentatre, ripartita nel modo seguente:

Art. 2. Sarà presentata al Parlamento non più tardi del 1 maggio 1851 una legge organica portante la fissazione degli stipendi della magistratura in correlazione coi gradi e coi servizi, ritenuta la somma di lire 15 mila per limite massimo degli assegnamenti che si possono concedere a titolo di stipendio.

Sino alla promulgazione di questa legge continueranno ad essere corrisposti ai funzionari tutti dell' ordine giudiziario gli assegnamenti di cui ora gòdono in virtù di titoli regolari.

Art. 3. Sarà presentata entro il corso della attuale sessione una legge per determinare i casi eccezionali nei quali potrà aver luogo il cumulo di più stipendi, di pensioni o d'altri assegnamenti cogli stipendi d'attività.

In seguito all'emanazione di questa legge ed in conformità delle norme ammesse nella medesima sarà proceduto alla revisione dei cumuli attualmente esistenti.

Art. 4. Sarà pure sospeso a partire dalla suddella epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un Decreto Reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare, senza pagamento di diritto.

Art. 5. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale Regio Decreto, che sarà inscritto nella Gazzetta Ufficiale del Regno non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 6. I titolari d' un trattenimento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, inscritti nel presente bilancio, li quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il primo luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo.

Art. 7. A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell' assegnamento d' aspettativa, di cui sono provveduti.

Le Memorie Storiche sugli ultimi rivolgimenti italiani del marchese Gualterio hanno, fino dall' apparire del primo volume, tratta a sè l'attenzione del pubblico, stante le molte nuove rivelazioni che vi s' incontrano. In un altro foglio del nostro giornale abbiam fatto un cenno fugace di quest' opera, nel parlare delle macchinazioni dell'Austria contro Carlo Alberto, e dei partigiani ch' ella aveva in Piemonte e che con lei si adoperavano a quello scopo, tra i quali primeggiava l' ancora vivente maresciallo barone Salier della Torre, senatore del regno. Riservandoci di dare un estratto delle Memorie in varie appendici che ci proponiamo di pubblicare, per ora ci ristringiamo a dire, che altri due volumi ne sono usciti in luce, uno di storia e l' altro di documenti. Interessantissimo è il primo, ma il secondo per l' importanza e curiosità dei documenti supera la nostra aspettativa. Per darne un saggio, il documento VI porta un articolo segreto del trattato fra l'Austria e il re di Napoli 12 giugno 1815, nel quale il re di Napoli si obbliga a non dare alcuna costituzione. Si può confrontare quest' articolo segreto col linguaggio ipocrita dei fogli ministeriali di Vienna, ove fingono di riprovare il contegno dell' attuale re di Napoli. Il documento XIV riferisce la seguente laconica lettera di Francesco IV duca di Modena al governatore di Reggio.

Modena, 3 *febbraio* 1831.

» Questa notte è scoppiata contro di me » una terribile congiura. I cospiratori sono in » mie mani. Mandatemi il boia. Francesco. »

Domanda non giudici imparziali, ma il boia; e il chiarissimo editore avverte che nell'originale la firma è posta immediatamente appresso la parola *boia*. In quelle due linee abbiamo il ritratto al nudo di un principe austriaco dipinto da lui medesimo.

Il documento che segue contiene un rescritto del medesimo duca di Modena riguardante Ciro Menotti. Ivi egli dice: » Crediamo di aver fatto » abbastanza quando abbiamo condonato la vita » al ribelle Ciro Menotti, resosi reo dell' enorme » delitto di alto tradimento. Ciò non ostante ci » riserviamo di usare *ulteriori tratti di clemenza* » *verso di lui*, qualora siano rispettate le per- » sone ben affette a noi e alla nostra Corte. » — Ciro Menotti per un *ulteriore tratto di clemenza* fu appiccato !!

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 16 *marzo*. I rifuggiti ungheresi qui giunti ieri sono stati benissimo accolti e dagli abitanti e dalle autorità governative.

Il Consiglio Federale di Berna ha permesso che si fermino qui finchè il Governo francese non abbia risposto alla domanda statagli indirizzata di accordar loro il libero passaggio per recarsi a Londra.

Gli ungheresi molto si lodano dell' accoglienza incontrata in Piemonte, e specialmente in Genova, dove ottennero non lievi soccorsi, ed in Pallanza, i cui abitanti li festeggiarono con vero entusiasmo e lor furono larghi di aiuti.

Il sentimento della riconoscenza è forte in quegli animi generosi, ed essi ne daranno in tempi migliori altra prova che di parole.

Malgrado però le amorevoli premure onde furono oggetto, gli sventurati soffrono penuria di cose indispensabili, e qui si spera che la carità italiana non si stancherà di venire in soccorso a questi fratelli di sacrificio e di sventura.

Sono svanite per ora le apprensioni di un' invasione austriaca. In ogni caso, tenete per fermo che il popolo svizzero non smentirebbe la sua antica fama di valoroso, e che questa terra farebbe pagar caro allo straniero la sua audacia. Basti accennarvi che il 10 corrente essendosi sparsa l'erronea notizia che il vapore ticinese fosse stato trattenuto a Porlezza, i cittadini corsero spontaneamente alle armi, decisi ad opporre una disperata resistenza.

(*Carteggio del Corr. Merc.*)

FRANCIA

Parigi, 20 *marzo*. La seduta dell'Assemblea nazionale d'oggi fu poco importante. Adottati definitivamente il progetto di legge relativo alle Camere di agricoltura, e la proposizione di Casimiro Perier, con cui è statuito che può essere sospesa la sanzione legislativa dei trattati conchiusi con potenze estere quando l'Assemblea credesse dover chiamare l'attenzione del potere esecutivo sopra disposizioni dei medesimi, si passò alla votazione di tre progetti di leggi di credito che vennero accordati.

I giornali discutono specialmente due quistioni: quella della fusione, e quella dell' intervento della Chiesa nella lotta politica, nell'occasione del conflitto insorto fra l'arcivescovo di Parigi ed il vescovo di Chartres.

Quanto alla fusione, il partito orleanista ha dimostrato abbastanza chiaramente che non vuol saperne, e che gli esuli di Claremont non potrebbero riconoscere i diritti del conte di Chambord, senza compromettersi e mancare al loro dovere verso la Francia: i fogli legittimisti continuano tuttavia a ragionarne e farne argomento di lunghi articoli, la cui conclusione è di provare che se la conciliazione non è possibile, la colpa è tutta degli orleanisti.

Il sig. Guizot, il quale era favorevole alla fusione e si era adoperato per far riuscire le trat-

lative, è assai scoraggiato. Vuolsi che l'ultima lettera del conte di Chambord, sia stata scritta ad istanza del Guizot, il quale sperava molto nell'effetto che avrebbe fatto: invece passò quasi inosservata.

Della lettera pastorale del vescovo di Chartres, i fogli parlano a lungo: pochi la scusano, i più la biasimano: le dottrine illiberali ed intolleranti in essa svolte, le accuse mosse al venerabile arcivescovo di Parigi, e l'incoraggiamento dato alla invereconda stampa sedicente religiosa; tutto ciò ha destato più disprezzo che sdegno. La condotta prudente di monsignor Sibour è per contrario universalmente encomiata.

INGHILTERRA

Londra, 19 *marzo*. La discussione sul bill dei titoli ecclesiastici procede lentamente nella Camera dei Comuni. Nella seduta di ieri parlarono lord Ashley e lord Palmerston in favore del progetto di legge. Entrambi i discorsi furono assai lunghi, come in generale tutti i discorsi che si sono tenuti sopra questo argomento; ma non presentano alcun interesse speciale, dacchè sono sempre la ripetizione più o meno vivace degli stessi argomenti. La discussione fu aggiornata a giovedì.

Nella Camera alta lord Torrington, già governatore di Ceylon, notificò che fra quindici giorni avrebbe fatta la mozione per la presentazione di alcune carte relative alla sua condotta nell'amministrazione di quell'isola, le quali serviranno a giustificarlo pienamente contro l'accusa di crudeltà messa in campo contro di lui.

AUSTRIA

Vienna, 19 *marzo*. La risposta del principe Schwarzenberg alla nota lettera del Re di Würtemberg, fu pubblicata primamente dal *Foglio della sera di Manheim*, indi ripetuta da vari giornali tedeschi e financo dal *Corriere Italiano*, foglio ministeriale di Vienna. Ora la *Corrispondenza di Vienna* del 18 dichiara *di avere fondati motivi per dubitare dell'autenticità di quella risposta*. Ma o è o non è, e nissuno meglio della *Corrispondenza* è in grado di sapere positivamente il vero; ma quel modo dubitativo di dubitare lascia inferire che il primo presidente del Ministero Imperiale ha scritta veramente quella lettera, ma visto il cattivo effetto che produsse sul pubblico tedesco, vorrebbe smentirla a mezza bocca.

Il *Corriere Italiano* invece scrive:

» Crediamo essere in grado di affermare l'autenticità, da alcuni posta in dubbio, della lettera inviata a S. M. il Re di Würtemberg da S. A. il Principe di Schwarzenberg. »

— Si legge nell'*Ostdeutsche Post*:

» Nessuno si fa più illusione; le conferenze di Dresda sono arenate sopra un banco di sabbia. Se la nave farà naufragio o se sarà possibile di rimetterla di nuovo a galla, è un problema che i prossimi giorni avranno sciolto. A Vienna e a Berlino si fanno preparativi per dire l'ultima parola, dalla quale dipenderà, se le conferenze di Dresda abbiano a ritenersi sciolte e rotte definitivamente. Si farà l'ultimo tentativo per sostenere le libere conferenze e in caso diverso si ritornerà puramente e semplicemente alla Dieta.

» La causa del naufragio delle trattative di Dresda è da ricercarsi non nel sig. Manteuffel, ma in una volontà superiore, che negli ultimi anni è stata la fonte di tante contraddizioni. Forse i prossimi giorni ci manifesteranno una rottura fra la corte di Berlino e il sig. Manteuffel, che avrà per effetto la demissione del sig. Manteuffel. Questo Ministro d'accordo coll'Austria ha formate le proposizioni fatte nella seduta plenaria; ma le influenze superiori di Berlino hanno paralizzata la politica di Manteuffel; il partito Gerlach e il partito Radowitz sembrano aver fatta una coalizione e guadagnato il Re per le sue viste.»

— La *Gazzetta Tedesca di Boemia* annuncia che i procuratori generali hanno avuto ordine dal Ministro dei culti di procedere ogni volta che ecclesiastici protestanti avessero a consecrare un matrimonio di un ecclesiastico cattolico passato al protestantismo. Qualche tempo fa è accaduto un caso di questo genere.

La piazza di Trieste è minacciata da una gravissima concorrenza. Il prezzo dei trasporti da Amburgo a Vienna è così ribassato, che combinato coi prezzi delle merci assai più bassi in Amburgo, havvi la convenienza di far pervenire i coloniali da quest'ultima piazza.

PRUSSIA

Berlino, 16 *marzo*. La questione dei fedecomessi di famiglia, che fu il tema dell'ultimo Consiglio dei Ministri, è definita dall'art. 40 della Costituzione così concepito:

» Lo stabilimento dei feudi e i fedecomessi esistenti dovranno essere trasformati legalmente in proprietà libere. »

Il Ministero è intenzionato di presentare quindi una legge regolamentare su questa materia. La legge si rende tanto più necessaria in quanto che la Camera dei Pari dovrà entrare in funzioni col prossimo anno.

A quanto pare, i fedecomessi saranno mantenuti, salvo qualche modificazione, e ne darà il pretesto il paragrafo supplementare all'art. 40, il quale stabilisce che le disposizioni in esso contenute non si applicano alle fondazioni di famiglia. È necessario di notare che il passo del messaggio del 7 gennaio 1850, risguardante i fedecomessi di famiglia come una delle basi della nuova Camera dei Pari, fu il solo che venisse respinto dalle Camere.

DANIMARCA.

Il celebre naturalista danese Oersted, la di cui morte abbiamo annunciato, era nato il 14 agosto 1777 a Rubkjobing in Langeland, ed aveva quindi raggiunto il 74.mo anno della sua età. Era professore di scienze naturali all'Università di Copenhaguen e direttore di quella scuola politecnica. Egli ottenne la maggiore celebrità colla scoperta dell'elettro-magnetismo.

La Danimarca ha perduto in breve tempo tre uomini di fama europea: Thorwaldsen, Oehlenschläger e Oersted.

BAVIERA

Nella discussione che ha avuto luogo il giorno 14 nella Camera dei Deputati a Monaco per la legge contro i tentativi di subornare i soldati, e di indurli alla diserzione, il deputato Crämer, della sinistra, prese specialmente a considerare l'intenzione politica, che predomina nel progetto di legge, e lo biasima perchè per maggiori delitti di quel genere sono comminate pene troppo miti, e pei minori eccessivamente rigorose. Egli termina il suo discorso colle seguenti parole:

» Sino a tanto che la sorte della patria sarà nelle mani di un paio di dozzine di diplomatici, che credono essere gli appaltatori ereditari di tutta la scienza e sapienza umana, e che con leggerezza senza limiti si danno l'aria di guidare i destini della patria, per poter dire dopo quando si è venuto a conchiudere qualche cosa: questo l'abbiamo fatto noi - sino a tanto potete fare delle leggi, come questa, in numero infinito, ma non troverete mai nè quiete, nè pace. »

RUSSIA

La *Gazzetta di Pietroburgo* contiene un ordine del giorno, indirizzato dal Principe Woronzoff, comandante generale dell'esercito del Caucaso, alle sue truppe, che dà notizia di alcuni leggeri successi ottenuti dai Russi sovra i montanari comandati da Sciamil.

SPAGNA

Madrid, 15 *marzo*. Ieri la fine della seduta nella Camera dei Deputati è stata segnata da un discorso violentissimo di opposizione del signor Coello. Oggi la seduta incominciò con uno scambio di spiegazioni personali fra Madoz, Coello, e Borrego.

La Commissione del regolamento del Debito Pubblico ha discusso ieri l'articolo 2 del progetto governativo, ma non ha preso alcuna determinazione. Il ministro della marina, sig. Bustillos, è stato nominato Senatore. Il sig. Alcala Galiano si dispone a recarsi a Lisbona in qualità di ministro plenipotenziario.

TURCHIA

Costantinopoli, 6 *marzo*. Con parecchie mie lettere fui in grado di farvi noto che l'attuale ministero ottomano si sforza sempre a perfezionare l'armata di terra e di mare, specialmente cercando di accrescerla. Vi parlai pure diverse volte di varii legni da guerra che venivano riparati nell'arsenale e di una fregata a vapore nuova che aspettava le sue macchine dall'Inghilterra per prendere il mare. Queste macchine sono giunte, e già in parte poste, dimodocchè fra pochi giorni questo nuovo bel legno da guerra verrà ad accrescere la brillante marina ottomana. Hanno avuto pure principio all'arsenale le riparazioni del vascello di 120 cannoni il *Meshoudiè*, e fra breve si darà principio alla pesca delle artiglierie del *Peiki Scevket*, il vascello rimasto vittima di quel tradimento che io vi aveva narrato quando esso era saltato in aria.

— Una gran quantità di libri rivoluzionari destinati per essere distribuiti fra la popolazione della Turchia Europea, è stata intercettata da questa dogana. I suddetti libri erano indirizzati alla cancelleria austriaca. Avendo i preposti della dogana aperto le casse, la Porta ha creduto dover inviare delle lagnanze alla internunziatura, quale si scusò di nulla sapere, e nello stesso tempo contestò il diritto alla dogana di aprire casse ad essa indirizzate.

— Si è proposto al Governo turco un imprestito dall'Inghilterra; ma non pare che la Porta sia intenzionata di fare un imprestito qualunque, abbenchè si speri che il divano vedrà la necessità ed anche l'utilità di farne uno. Alcuni dicono che sir Stratford Canning desideri che un tal imprestito si faccia sotto la guarentia del Governo inglese, e mi si assicura che la questione sia stata agitata dall'ambasciatore britannico in una conferenza che egli ha avuto la settimana scorsa col gran vizir e col ministro degli affari esteri.

(*Portaf. Maltese*).

Belgrado, 14 *marzo*. L'Austria domandò l'espulsione da Belgrado di tutti gli emigrati ungheresi, e spinse l'ordine fino a chiedere quella d'un certo sig. Carosini, negoziante sardo, qui stabilito da parecchi anni, sotto pretesto che la presenza di codesto onesto commerciante potesse nuocere alla tranquillità dell'Impero, per aver egli, dice il Gabinetto di Vienna, segrete corrispondenze coi malcontenti della Monarchia. Come mai trovansi malcontenti sotto un Governo tanto paterno, amato, e liberale *sui generis!!* Il Governo serviano, dietro le istanze dell'Austria, ha diretto una nota al Console generale di S. M. Britannica, incaricato pure degli affari della Sardegna, ad oggetto di espellere da questo principato il sig. Carosini; il rappresentante inglese però rispose in modo da far vedere quanto era ingiusta e mal fondata tale domanda, contraria alla giustizia ed ai principii di diritto internazionale, dovendo egli diffatto supporre l'innocenza di qualunque individuo, tutte le volte che l'accusatore non comprova legalmente la sua domanda. Circa l'espulsione degli emigrati ungheresi, richiesta pure da questo Console austriaco, il Governo serviano nulla decise ancora.

(*Portaf. Malt.*)

Si scrive da Costantinopoli alla *Corrispondenza Austriaca* in data 4 marzo:

» Alcuni giorni sono si sparse la voce di una crisi ministeriale, ma possiamo assicurare che essa non ha alcun fondamento, anzi il Granvisir gode più che mai il favore del Sultano.

» Emir effendi è ritornato a Smirne, e ha rifiutato il posto di ambasciatore in Inghilterra. Si ritiene che entrerà presto nel Ministero.

» Secondo notizie da Bukarest entrarono in Bessarabia nuove truppe russe consistenti in due divisioni, la 13 e 11, ciascheduna composta di 18 battaglioni, 12 squadroni, 2 reggimenti di cosacchi oltre la necessaria artiglieria. Vi sono quindi riuniti 70 sino ad 80,000 uomini per far fronte a tutte le eventualità.

» Si dice che la Porta abbia intenzione di fare un imprestito in Inghilterra, per il che l'ambasciatore inglese sir Stratford Canning ebbe diverse conferenze col Granvisir. In quest'occasione si faranno grandi riforme nell'amministrazione delle finanze turche. »

STATI UNITI.

Le gazzette di Washington pubblicano un carteggio che ebbe luogo fra il Presidente degli Stati Uniti ed il generale ungherese Ujhazy, già comandante della fortezza di Comorn. Il generale invoca l'assistenza del Presidente a favore degli emigrati ungheresi, e specialmente per la concessione dei terreni che ora coltivano con molta cura ed industria. Il generale annuncia inoltre che ricevette da Kossuth una lettera, con alcune istruzioni, che tosto che le circostanze lo permettano saranno da lui comunicate allo stesso Presidente.

Il sig. Fillmore rispose: » Benchè sia nostra regola invariabile di non immischiarsi nelle guerre estere, però il nostro popolo sente una profonda simpatia per gli oppressi in qualunque luogo siano, e sono pronti a stendere una mano liberale a quelli che soffrono per la causa della libertà. Non dubito quindi che il Congresso agirà generosamente verso gli ungheresi che hanno sacrificato tutto per la libertà e sono ora esuli in paese straniero.

» Sento con piacere che ella ha ricevuto comunicazioni dal nobile e generoso Kossuth. Sarò sempre contento di aver nuove della sua salute e prosperità, e di ricevere col vostro mezzo qualunque partecipazione diretta od a me od al Governo americano. »

STATI ITALIANI

NAPOLI

Napoli, 10 *marzo*. Noi siamo ognora su un vulcano ardente, perchè gli errori e gli eccessi della reazione accrescono sempre più la rovina del paese. Se il Governo, dopo i suoi trionfi sullo spirito rivoluzionario del tempo, avesse usato con discretezza, e con riguardi soprattutto alla giustizia, avrebbe potuto guadagnare a sè il favore di molti, i quali credono le prosperità degli Stati riposare onninamente sulla tranquillità e sull'ordine materiale. Ma il Governo tenendosi malsicuro sempre, perchè conosce avverso all'assolutismo lo spirito universale della nazione, crede di non potere ormai dominare che colla forza: onde lo stesso numero de' suoi amici sempre più si assottiglia.

La commutazione, o piuttosto l'aggravamento della pena data al barone Poerio, al Pironti, a Nisco e ad altri, i quali essendo stati condannati ai lavori forzati coi ferri, sono poi stati messi ad espiare questa pena nel carcere sotterraneo del castello d'Ischia (antica prigione del medio evo, detta comunemente il *fosso*) è stata occasionata dal fatto, che essendo arrivati i detti condannati politici al bagno di Nisita, essi vi furono accolti dai forzati, non come sogliono fare ai condannati comuni, ma con testimonianze di rispetto. L'alta polizia maravigliata ed irritata, che per tal modo facevasi una morale separazione tra i forzati ch'egli voleva assieme confusi, ha voluto separarli non solo da' delinquenti comuni, ma castigarli bensì gittandoli in un carcere duro, non tollerato dalla nostra attuale legislazione.

La crisi ministeriale inglese ha qui risospinto la reazione per vari stadii. La speranza della formazione di un ministero tory aveva fatto inorgoglire coloro che da esso credevanó sperare appoggio all'assolutismo: ma il consolidamento avvenuto del Ministero whig gli ha gettati in iscoramento e, come sempre accade, nella smania di operare con nuovi rigori. Si fa le viste dalla polizia di temere continuamente di mene segrete dell'Inghilterra, per ispargere timori e giustificare apparentemente severità di ogni sorte.

Basti solo enunciar questa. Sono nel momento parecchi legni inglesi di commercio, come sempre accade nel nostro porto e nella nostra rada. Or tutti questi legni sono sempre attorniati da barche della polizia, le quali prendono nota di chiunque vi si accosti, e vigilano e loro fanno angarie di ogni specie.

Così ancora si vuol sempre far credere a sette e cospirazioni secrete per pigliarne occasione di designare vendette: ma sappiate che il paese è stanco affatto delle rivoluzioni, e nessuno può pensare a insorgere, quando la fine di ogni mossa non sarebbe che sempre più esiziale al paese. Il Governo intanto, seguendo i fini nascosti della polizia e dei suoi aderenti, non conosce, e molto meno intender vuole, che altro mezzo non v'è per tornare allo stato normale il paese se non quello di restituirvi coll'ordine la costituzione già sovranamente concessa e giurata.

(*Statuto*)

STATI ROMANI

Roma, 17 *marzo*. Il *Giornale di Roma* pubblica la lista dei Consiglieri del corpo municipale romano, nominati in conformità dell'Editto del 25 gennaio scorso, intorno la rappresentanza ed amministrazione del Comune di Roma.

— Scrivono da Bologna allo *Statuto:*

« Il carnovale è finito, e vi furono poche feste di ballo, dacchè voleansi che fossero invitate ad esse le autorità civili e militari, e piuttosto che sottomettersi a tali arbitrii si stimò meglio di seguire l'esempio del principe Spada, cioè di non darne. Una Signora che si confermò a quegli ordini venne lasciata *sola*.

» Leggonsi qui gli scritti politici stampati a *Roma*, dell'Orioli: per l'ingegno è sempre lo stesso Orioli; ma è altresì lo stesso Orioli del 31, del 1840 ai congressi scientifici, del 1848 al Circolo romano, dello stesso 1848 alla Camera dei Deputati, del 1850 a Roma?

» È singolare che i fogli nostri ufficiali si scatenino sempre contro il *Risorgimento*, lo *Statuto*: certo non leggono o non intendono la Gazzetta d'Augusta, di Francfort, di Vienna, del Belgio, dell'Inghilterra e di Francia: in tutto vi troverebbero ampia messe per avere ad impugnare una lancia a favore del Governo che li paga con assai maggior ragione che per i due anzidetti fogli. Peccato che non si possano proibire le gazzette tedesche, poichè gli Austriaci le *vogliono*! — Dicesi per fermo che gli Austriaci abbiano *voluto* anche la ferrovia di Bologna in Toscana: così l'avremo, giacchè, altrimenti, per parlare il linguaggio del cav. Negrelli, questa sarebbe rimasta come le altre ferrate un *pio desiderio*. (Già sapete che questa è la frase austriaca per tutto ciò che ha rapporto a riforme, decreti ecc. del Governo nostro).

» Si è sparsa la voce qui della malattia del card. Antonelli, per la quale egli sarà astretto a ritirarsi dagli affari. Gli uomini pratici non isperano nulla di meglio in cangiamenti ministeriali: vedete a qual punto son le cose. — Scrivono da Parigi che nell'ultima discussione per i sussidii alla truppa in Roma, il Governo francese stette assai incerto dell'esito, giacchè le ragioni erano troppo chiare dal lato de' suoi oppositori. La buona, la sola buona, fu quella addotta da Passy « finchè rimarranno gli Austriaci ». È buona, ma in questo caso tale spesa dovrà figurare per molto tempo nel *budget* francese. Chi sta bene non si muove, massime quand'è pagato per restare.

» Del Passatore nessuna nuova: e il mese della taglia di fr. 3,000 finisce: *sarà continuato*, e poi? Che fosse d'uopo scendere a patti, e pensionare il Passatore e i suoi assassini, come si fece già per il Gasparone e Socii in altro tempo? Perchè no, se dobbiam ritornare al *bon vieux temps*!

LOMBARDO-VENETO

La *Corrispondenza Austriaca* del 18 marzo smentisce di nuovo le voci di intervento nel Piemonte e Svizzera, ed osserva che le truppe, le quali giungono in Italia, sono quelle che già vi erano, ed ora vi ritornano dopo la demobilizzazione del corpo d'armata di Boemia, oltre ad alcune centinaia di coscritti. In quanto al cordone contro la Svizzera, la *Corrispondenza* assicura che non si tratta che di misure finanziarie, per impedire il contrabbando, che si fa sopra una grande scala lungo quel confine.

INTERNO

Articoli della legge sulla organizzazione dei Monti di Riscatto in Sardegna che vennero approvati nella seduta di sabbato dalla Camera dei Deputati.

Art. 1. L'Amministrazione dei Monti di soccorso frumentari e numerari dell'Isola di Sardegna è posta sotto la direzione dell' Autorità amministrativa, ed è affidata in ogni comune ad una Commissione locale composta del sindaco, e di quattro membri, nei comuni di una popolazione inferiore a duemila abitanti, di sei in quelli di maggior popolazione.

Art. 2. I. Il Sindaco locale è Presidente nato dei monti di soccorso.

II. In caso di parità di voti, il suo voto è preponderante.

III. La Commissione elegge nel proprio seno il suo vice-Presidente.

IV. I membri della Commissione, a misura che il loro numero sarà di quattro o di sei, durano in uffizio per un quadriennio od un sessennio, in modo però che ogni anno ne scada uno.

L'escita dei primi nominati, tranne che per l' ultimo ad estrarsi, avrà luogo per mezzo dell' estrazione a sorte.

V. Quelli che usciranno d'uffizio non potranno essere compresi immediatamente nella tripla di cui nel paragrafo seguente, salvo che abbiano ottenuto due terzi dei suffragi.

VI. Sarà provvisto alla nomina dei membri della Commissione dall' Intendente di ciascuna provincia, al quale, per ogni vacanza, sarà dal Consiglio comunale locale proposta una nota tripla di candidati.

VII. Un solo dei membri della Commissione potrà essere contemporaneamente membro del Consiglio delegato del comune.

Quando sedendo già nel seno della Commissione un consigliere delegato altro membro di essa venisse eletto a questa carica, dovrà optare fra le due funzioni rese per legge incompatibili.

VIII. Il membro della Commissione che entrerà in uffizio in surrogamento di quello che non avrà terminato il suo esercizio, non s' intenderà nominato che pel tempo che dovrà trascorrere a compimento del detto esercizio.

Art. 3. Le Commissioni procederanno ciascuno anno alla nomina dei loro segretari. Qualora una Commissione non trovi nel suo seno e fuori chi voglia incaricarsi gratuitamente delle funzioni di segretario, potrà proporre all' approvazione dell' Intendente una qualche somma da darglisi in retribuzione dei suoi lavori. Tale somma non sarà a carico del comune, se non nel caso che i Monti sieno in tale stato da non poterla dare senza intaccare i loro fondi.

Art. 4. Ciascuna Commissione montuaria procederà in ogni esercizio alla formazione del progetto di bilancio dei suoi fondi, rendite, e riscossioni presunti, non che delle somministranze e spese da farsi.

Questo progetto, previa pubblicazione, sarà sottoposto con deliberazione ragionata all' Intendente provinciale, dal quale se vi ha luogo, sarà approvato e reso esecutorio.

Art. 5. Le incorporazioni sono vietate.

Qualora un Monte non abbia una dote sufficiente ai bisogni della popolazione, potrà il Consiglio comunale portarla a compimento per mezzo di socierie e roadie: purchè però gli oneri che ne conseguono siano ripartiti in ragione del registro, e sia libero a ciascuno l'esimersi dal servizio personale col pagare l' equivalente in danaro.

Art. 6. Nei comuni dove i fondi montuari siano insufficienti a somministrare il grano di che i richiedenti hanno bisogno per seminare le terre da loro preparate, avranno soltanto dritto ad ottenere prestanze dai Monti le persone, la cui condizione di fortuna sia tale, da fare presumere che senza quel soccorso non potrebbero procedere alla seminazione dei loro terreni.

Art. 7. I. Un mese prima della solita apertura dei Monti, dovrà la Commissione invitare gli abitanti del comune a denunziare la quantità del grano che può occorrere per la seminazione dei terreni da loro preparati, e quella che intendono di torre ad imprestito.

II. Dieci giorni almeno prima che scada detto mese, dovrà la stessa Commissione pubblicare un prospetto contenente i nomi dei petenti, la quantità del grano che hanno domandato, e quella che l'Amministrazione ha deliberato di accordare.

III. Le stesse norme si osserveranno pei prestiti in danaro.

IV. Ove alcuno si creda ingiustamente escluso dai prestiti del Monte, o non parteciparvi nella dovuta proporzione, potrà far valere le sue ragioni presso un giudizio d'arbitri, da nominarsi per due terzi dalle parti, e per un terzo dal giudice mandamentale, cui spetterà eziandio il dichiarare il risultamento dell'arbitrato.

Art. 8. Quelli però che avessero deposto nel Monte una qualche quantità di grano onde valersene per la loro seminazione, avranno dritto ad un equivalente sussidio indipendentemente da ogni altra considerazione, e potranno altresì aspirare ai maggiori sussidii ai quali fossero per avere diritto in conformità della legge.

Art. 9. I Monti godranno per la riscossione delle loro rendite come per quella dei capitali che avranno somministrato degli stessi privilegi di cui godono i Comuni e gl'Istituti di carità e di beneficenza.

Art. 10. È applicato ad ogni Monte un agente contabile sotto il titolo di Depositario, il quale sarà sottoposto a prestare malleveria nella stessa forma che è stabilito pei Tesorieri degl'instituti di carità e di beneficenza.

Pei Monti per altro, il cui capitale non sarà computabile al dissopra di lire seimila, potrà anche essere ammesso all' ufficio di Depositario quell'individuo che, oltre alla riconosciuta risponsabilità propria presenterà un fideiussore conosciuto e risponsale, il quale si porti mallevadore *in solidum* del suo maneggio.

Art. 11. Le Commissioni proporranno per apposita deliberazione all'approvazione dell'Intendente provinciale la nomina del depositario, l'ammontare della malleveria cui dovrà essere sottoposto, e l'aggio o stipendio di cui dovrà godere, esclusa però sempre qualunque partecipazione alle crescimonie.

Art. 12. Il Depositario potrà essere chiamato alle congreghe delle rispettive Commissioni amministrative del Monte per dare le notizie e gli schiarimenti di cui sarà richiesto, ma non vi avrà in nessun caso voce deliberativa.

Art. 13. I depositari saranno tenuti a presentare in fine di ogni esercizio il conto dei fondi constituenti il loro maneggio nella forma stabilita dalle leggi per gl'istituti di carità e di beneficenza.

Art. 14. Le Commissioni dei Monti procederanno ad un diligente esame del conto e delle carte contabili annessevi a corredo, delibereranno sull'approvazione da concedersi o non alle varie partite di cui si compone, e trasmetteranno la loro deliberazione in proposito, il conto e le carte relative all'ufficio dell'Intendenza provinciale.

Art. 15. La liquidazione del suddetto conto verrà operata dalla Commissione provinciale dei conti degl' instituti di carità e di beneficenza, la quale lo assesterà.

Art. 16. Un decreto dell'Intendente provinciale libererà, se vi ha luogo, definitivamente i depositari della contabilità incontrata nell'esercizio cui è relativo il conto da essi presentato.

Sarà per altro sempre riservato ai depositari, in caso di contestazione, il ricorso in via giuridica per quel punto speciale di contabilità su cui non avessero ottenuto liberazione.

Art. 17. I Monti di soccorso concorreranno a prorata delle loro rendite insieme cogl' Istituti di carità e di beneficenza, al pagamento dello stipendio del segretario della Commissione dei conti addetto all'ufficio d'Intendenza provinciale.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regolamento per l' interna amministrazione dell'ufficio della pubblica condizione delle sete di Torino esercita col metodo all' assoluto.

— La Svizzera propose al nostro Governo la conclusione di un trattato di commercio eguale a quelli stipulati col Belgio e coll' Inghilterra.

Questo trattato gioverebbe molto alla nostra industria e non potrebbe a meno di venir accolto con grande piacere dalle provincie del Faucigny e del Chiablese. Il nostro Governo ha incaricato una Commissione di studiare questa quistione. Essa ha per presidente il sig. Bastian e per segretario il sig, Jacquier.

— Il Consiglio municipale di Torino ha votati 20 azioni pel momumento nazionale da erigersi in Asti a Vittorio Alfieri.

— Con lieto animo annunziavamo già come un Battaglione della nostra Guardia Nazionale, il 1° della seconda legione, divisasse di fare una passeggiata militare fino ad Alessandria nello scopo di fare una visita fratellevole alla brava milizia di questa generosa città e di esercitarsi ad un tempo a quelle fatiche ed a quell' ordine che fanno i migliori pregi di questa instituzione. Noi portavamo tale notizia a conoscenza dei nostri concittadini tanto più lietamente, dacchè sapevamo che i promotori di sì nobile divisamento, gelosissimi della dignità della Guardia Nazionale, avevano posta sollecita cura nel prendere tutti quei provvedimenti che potessero tôr di mezzo, non diremo ogni possibilità di spiacevoli accidenti, che, per chi conosca lo spirito che informa la Milizia cittadina e di Alessandria e di Torino non si può neppure supporre, ma perfino ogni apprensione che potesse nascere in cuore dei più meticolosi e dei meno affezionati allo svolgimento delle nostre libertà. È pertanto con vivo dispiacere che veniamo ora informati come qualche membro del Ministero abbia già manifestato intenzioni contrarie allo scopo propostosi da quel distinto Battaglione.

Quali ragioni infatti possono dar fondamento a siffatta opposizione? Non certo la tema di disordini dal momento che i comandanti di Torino e di Alessandria si rendono garanti dei loro militi; non la paura di agitazioni, dacchè per queste non avrebbero interesse che le fazioni estreme, ed il principio costituzionale e l' affetto all' attuale ordine di cose ormai sono troppo radicati nelle nostre masse per poter paventare qualcosa da queste. Mentre non possono esservi serii e ragionevoli motivi di opposizione, noi invece, e con noi certo staranno quanti sono i sinceri amici delle nostre instituzioni, ne vediamo parecchi perchè quella passeggiata militare debba essere in ògni maniera incoraggiata. Non ci faremo a svolgerli uno ad uno come quelli che per se stessi possono rilevarsi da ognuno che comprenda quanto bene possa venire da riunioni di pacifici e leali cittadini. D' altronde vogliamo ancora nudrire fiducia come non mancherà chi sappia metterli in evidenza, quando la cosa sia portata, come ci si assicura che sarà, in seno del Consiglio dei Ministri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 18 *marzo*. Il *Giornale di Roma*, foglio officiale del Governo papale, pubblica la seguente nota:

» Nella tornata del 6 marzo corrente la Camera de'Senatori in Torino prese a discutere un progetto di legge sul riordinamento dell' imposta prediale in Sardegna, nel cui secondo articolo veniva proposta l'abolizione delle decime solite pagarsi al Clero.

» La parte intenta a sostenere siffatto articolo contro le *giuste* eccezioni, ch'eransi dedotte anche dal difetto d'intelligenze con la suprema autorità ecclesiastica su di una materia di tal natura, si espresse in guisa da far credere che non esistano rotture fra la S. Sede e il Governo di Piemonte nei rapporti religiosi.

» In relazione a questa assertiva siamo autorizzati a far noto, che sventuratamente, non senza grave rammarico dell' augusto Capo della Chiesa, lo stato di cose fra la Sede Apostolica e il Piemonte non ha punto variato dalla triste condizione che diede motivo alla Pontificia Allocuzione del 1 novembre dello scorso anno.

» Ha arrecato poi maravglia il vedere che nella stessa circostanza siansi usate espressioni per lo meno improprie verso il Sommo Pontefice qualificandolo come una Potenza estera in affare soggetto alla sua potestà spirituale. »

Il personaggio a cui allude questa nota, è il sig. Galvagno, ministro dell'interno, il quale rispondendo al Senatore Castagnetto, asserì che il Governo Sardo non era in rottura colla Santa Sede. Nè crediamo che le parole del *Giornale di Roma* valgano a smentire quest' asserzione, perchè è cosa certa che da noi fu fatto quanto la dignità del paese consentiva per riconciliarci con Roma, anzi siamo assicurati che alle offerte del nostro Governo fu risposto in modo evasivo, invitandolo a far un *progetto di concessioni*, che la Corte di Roma avrebbe poscia esaminate, il che era un prendersi giuoco di noi, e manifestava chiaramente l' intenzione del cardinale Antonelli di non volersi accordare. E noi dal canto nostro non crediamo dovercene rammaricare.

Parigi, 21 *marzo*. Oggi si fecero alla borsa pochi affari in fondi pubblici:

Il 5 oјo chiuse a 94 25, rialzo 5 cent.

Il 3 oјo a 57 90, ribasso 5 cent.

L'antico 5 oјo piemontese (C. R.) ad 82 90, rialzo 10 cent.

Berlino, 18 *marzo*. Il Principe Schwarzenberg, ha risposto alla nota del Governo francese contro l'annessione di tutti gli Stati dell' Austria nella Confederazione germanica. Esso dichiara categoricamente che la nota sia inutile e che in presenza dei trattati del 1815 nessuna protesta lo impedirà di continuare nell' opera incominciata. Si dice che il Ministro russo a Parigi sig. Kisseleff ha rimesso al Governo francese una nota del suo Governo concepita presso a poco nei medesimi termini.

Sembra che nella nota russa sia detto in modo esplicito che i trattati del 1815 hanno già subite numerose variazioni e che la Francia non ha il diritto di presentarsi come sola garante di questi trattati.

Il Governo di Hannover ha dichiarato che non approva la condotta tenuta dal principe di Leiningen nell' Assia Elettorale, e propone la soluzione degli affari di questo paese col concorso di due commissari.

Si parla nuovamente di una conferenza prossima fra il principe di Schwarzenberg e Manteuffel a Dresda; non che di un convegno fra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia. La partenza del conte di Bernstorff da Vienna è ritardata.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 18 *marzo* 1851
che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 17 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo		
Effettivo in cassa a Genova.	L.	2,851,639 21
Id. id. a Torino.	»	7,606,596 99
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	9,915,762 84
Id. id. in Torino	»	10,430,536 77
Fondi pubblici della banca	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 17 corr.	»	7,480 00
Spese diverse	»	147,771 48
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
	L.	46,351,371 47
Passivo		
Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	22,472,400 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	14,000,000 00
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	196,666 66
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,238 94
Id. id. in Torino	»	43,546 30
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	100,739 37
Id. id. in Torino	»	102,971 14
Conti corr. disponibili in Genova	»	498,140 12
Id. id. in Torino	»	463,257 92
Non disponibili e diversi	»	144,937 50
R. Erario conto corrente	»	
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	36,457 70
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 17 corrente	»	34,884 15
Dividendi arretrati	»	7,914 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso	»	2,187 50
Dividendo parziale del semestre al 31 dicembre 1850	»	100,950 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		3,746 34
	L.	46,351,371 47

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

TRE VINCITE di 400,000, 200,000 e 100,000 fr.
DUECENTO VENT' UNA da 1000 a 50,000 fr.

Prezzo del biglietto spese comprese
6 1 fr. 25 cent.

L'esposizione al pubblico di Parigi della Verga d'oro di 400,000 fr., bollata dal Governo, leva ogni dubbio sull' esito della Lotteria, e aumenta talmente il suo credito che lo smercio dei biglietti si fa di giorno in giorno più rapido.

A partire dal 31 marzo i biglietti saranno aumentati di prezzo.

Elenco delle persone finadesso incaricate per lo smercio dei biglietti dal sig. Raoul, solo rappresentante della Direzione nel Piemonte.

Per le altre Città indirizzarsi, franco, a quest' ultimo presso i signori John Defernex e C., banchieri a Torino.

Torino, presso i signori Paravia, piazza e palazzo di Città; Degiorgis, via Nuova; Guy al bazar nazionale, via Nuova; Fratelli Simondetti, via di Po; Robert Onorato, piazza d'Italia; C. Obert, via d'Angennes; A. Cappello, via Carrozzai, 18.

Alessandria, sig. Raffaele Vitale, cambia valute.

Asti, sig. Carlo Cocito, libraio.

Casale, sig. A. Deferrari, negoziante.

Chivasso, sig. Teodoro Ferreri, speziale e commesso delle R. Poste.

Ivrea, sig. Domenico Soave, libraio.

Mortara, signori fratelli Molina, negozianti.

Novara, sig. Giulio Ranza, cambia valute.

Pinerolo, sig. Ceruti Angelo, gerente del Banco Ligure-Subalpino.

Savigliano, sig. Giacomo Castore, ceraio.

Stradella, sig. Comolli Stanislao, direttore del Velocifero e commesso delle R. Poste.

Vercelli, sig. Giuseppe Vallieri, libraio.

Voghera, sig. Giuseppe Boccardi, fondachiere.

Un Emigrato italiano, già capitano nell'ultima guerra, conoscitore della lingua francese, inglese, tedesca e spagnuola, che ha dimorato per molti anni in Inghilterra, e che fu impiegato per molti anni in qualità di corriere presso ambasciate e famiglie principesche d'Europa, munito di relativi ottimi certificati, si offre di prestare l'opera sua nella detta qualità di Corriere o di Maestro di casa a chi volesse approfittarne.

Si potrà farnelo avvertito per mezzo dell'ufficio della *Gazzetta Piemontese* e di quello dell' *Opinione* in Torino.

Tipografia Arnaldi.